

**"uscire dalle catacombe ?"**

**Guai a voi che fate leggi ingiuste per opprimere il mio popolo.**

**Incontro eucaristico  
domenica 24 maggio 2009**

**Così negate la giustizia ai poveri e li private dei loro diritti; sottraete alle vedove e agli orfani i loro beni.**

*(Isaia 10, 1-2)*

**Canto: Salmo 8**

Come splende, Signore Dio nostro,  
il tuo nome su tutta la terra:  
la bellezza tua voglio cantare,  
essa riempie i cieli immensi.

Dalla bocca di bimbi e lattanti  
liberare tu ami la lode,  
per confonder superbi avversari  
e ridurre al silenzio i ribelli.

Quando il cielo contemplo e la luna  
e le stelle che accendi nell'alto,  
io mi chiedo davanti al creato:  
cosa è l'uomo perché lo ricordi?

Cosa è mai questo figlio dell'uomo  
che tu abbia di lui tale cura?  
Inferiore di poco a un dio,  
coronato di forza e di gloria!

Tu l'hai posto signore al creato  
a lui tutte le cose affidasti:  
ogni specie di greggi e d'armenti,  
e animali e fiere dei campi.

Le creature dell'aria e del mare  
e i viventi di tutte le acque:  
come splende, Signore Dio nostro,  
il tuo nome su tutta la terra!

**Lettura: Isaia 10, 1-4**

Guai a voi che fate leggi ingiuste per  
opprimere il mio popolo.  
Così negate la giustizia ai poveri e li  
private dei loro diritti; sottraete alle  
vedove e agli orfani i loro beni.  
Come farete quando Dio vi punirà? Che  
sarà di voi quando da lontano vi

giungeranno i disastri? Dove correrete a  
chiedere aiuti? Dove andrete a  
nascondere le vostre ricchezze?  
Sarete uccisi in guerra o deportati come  
prigionieri. Eppure l'ira del Signore non  
è ancora finita; egli continuerà a  
punirvi.

**Un fatto di cronaca**

Qualche giorno fa i media (giornali e televisioni) hanno riportato, a dire il vero senza  
troppa enfasi, questo fatto di cronaca.

A Palermo, in pieno giorno e in una via frequentata, uno "squilibrato" ha aggredito,  
senza alcun apparente motivo, due passanti, due persone anziane che camminavano  
tranquillamente sul marciapiede. Ha colpito ripetutamente queste persone lasciandole  
moribonde, poi ha cercato di fuggire.

Chi ha cercato di intervenire in difesa di queste due persone? Nessun cittadino italiano  
(e la strada ne era piena, come si intuisce dalle riprese della telecamera presente nel  
luogo dell'evento, che qualche TG ha fatto vedere), ma due cittadini  
"extracomunitari", che hanno bloccato l'aggressore, consegnandolo alle forze  
dell'ordine.

**Lettura: Luca 10, 30-35**

«Un uomo scendeva da Gerusalemme  
verso Gèrico, quando incontrò i  
briganti. Gli portarono via tutto, lo  
presero a bastonate e poi se ne  
andarono lasciandolo mezzo morto.  
Per caso passò di là un sacerdote; vide  
l'uomo ferito, passò dall'altra parte  
della strada e proseguì.

Anche un levita del tempio passò per  
quella strada; anche lui lo vide, lo  
scansò e proseguì.

Invece un uomo della Samaria, che era  
in viaggio, gli passò accanto, lo vide e  
ne ebbe compassione.

Gli andò vicino, versò olio e vino sulle  
sue ferite e glielie fasciò. Poi lo caricò  
sul suo asino e lo portò a una locanda e  
fece tutto il possibile per aiutarlo.

Il giorno dopo tirò fuori due monete  
d'argento, le diede al padrone  
dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui  
e anche se spenderai di più pagherò io  
quando ritorno"».

## Riflessione su un fatto di cronaca

Non so se ci avete fatto caso, ma in molti dei fatti di cronaca che vedono delle persone in pericolo (aggressioni, rischio di annegamento, ecc.) leggiamo o sentiamo che chi si prodiga per prestare soccorso sono cittadini "extracomunitari".

"Come mai?" Oggi più di ieri si respira un senso di incertezza, di paura, di insicurezza, che porta le persone a chiudersi sempre più in se stesse, nel loro ambito. La solidarietà va bene, purché non esponga direttamente, non richieda un rapporto diretto con altri, chiunque esse siano. E quando è più facile avere paure, incertezze, insicurezze? Non certo quando non si ha nulla da perdere.

Viviamo, in Italia e nei cosiddetti paesi industrializzati, in una società mediamente più ricca rispetto al passato e chi è "ricco" ha più paura di perdere qualcosa, istintivamente tende a non esporsi, a proteggersi. Oggi, poi, le paure e le incertezze legate alla crisi economica possono aver accentuato questo processo.

In questo contesto, chi governa in Italia, attraverso i media (giornali e TV) e le leggi, fa leva su queste sensazioni, spesso non espresse in modo evidente, e, con la scusa di essere dalla parte della gente, alimenta le paure delle persone, soprattutto nei confronti dei cittadini "extracomunitari", criminalizzandoli (prima dando un particolare risalto ai fatti di cronaca che vedono qualcuno di loro coinvolto come autore di reati e ora inventando un nuovo reato, quello di clandestinità).

Ciò da parte di chi si è lamentato (anche se non da solo) che nelle proposte di costituzione europea non si dava rilievo alle sue presunte "radici cristiane".

Ma quali "radici cristiane"?

Le parole dei Vangeli:

"... ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa ..." (cfr. Matteo 25, 35)

"... amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ... "? (cfr. Giovanni 12, 15)

Oppure le guerre di religione e le crociate?

Così, col consenso di molti, ci si sta spostando verso una società che non deve essere contaminata dallo straniero, intollerante, che vuole diritti solo per sé, discriminando il non italiano, negandogli i diritti più elementari, anche quelli sanciti a livello più generale. Qualcuno ha detto che le norme del "pacchetto sicurezza" sono paragonabili alle leggi razziali.

Probabilmente il cittadino "extracomunitario", che viene da una situazione di disperazione, di sfruttamento, di libertà negate, di guerre, di massacri, di assenza di speranza, non è ancora stato contagiato (fortunatamente) e quindi conserva quell'istinto di solidarietà, che noi, invece, stiamo perdendo.

Certo, non è per tutti così, né per i cittadini "italiani" né per quelli non italiani, ma la tendenza che si avverte è nel senso di una crescente xenofobia.

**Lettura: Luca 4, 16-30**

Poi Gesù andò a Nàzaret, il villaggio nel quale era cresciuto. Era sabato, il giorno del riposo. Come al solito Gesù entrò nella sinagoga e si alzò per fare la lettura della Bibbia.

Gli diedero il libro del profeta Isaia ed egli, aprendolo, trovò questa profezia: Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per annunciare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole.

Quando ebbe finito di leggere, Gesù chiuse il libro, lo restituì all'insergente e si sedette.

La gente che era nella sinagoga teneva gli occhi fissi su Gesù. Allora egli cominciò a dire: «Oggi si avvera per voi che mi ascoltate questa profezia».

La gente, sorpresa per le cose meravigliose che diceva, gli dava ragione ma si chiedeva: «Non è lui il figlio di Giuseppe?». Allora Gesù aggiunse: «Sono sicuro che voi mi ricorderete il famoso proverbio: "Medico, cura te stesso" e mi direte:

"Fa' anche qui, nel tuo villaggio, quelle cose che, a quanto si sente dire, hai fatto a Cafàrnao".

Ma io vi dico: nessun profeta ha fortuna in patria.

Anzi, vi voglio dire un'altra cosa: al tempo del profeta Elia vi erano molte vedove in Israele, quando per tre anni e mezzo non cadde neppure una goccia di pioggia e ci fu una grande carestia in tutta quella regione; eppure Dio non ha mandato il profeta Elia a nessuna di loro, ma soltanto a una povera vedova straniera che viveva a Sarepta, nella regione di Sidone.

Così pure ai tempi del profeta Eliseo, vi erano molti lebbrosi in Israele; eppure Dio non ha guarito nessuno di loro, ma soltanto Naaman, uno straniero della Siria».

Sentendo queste cose i presenti nella sinagoga si adirarono e, alzatisi, spinsero Gesù fuori del villaggio. Lo trascinarono fino in cima al monte di Nàzaret e avrebbero voluto farlo precipitare giù.

Ma Gesù passò in mezzo a loro e se ne andò.

## L'obbedienza non è una virtù

**Comunità cristiana di base  
del Cassano**

La dolorosa vicenda della "deportazione" in Libia di oltre 200 fratelli e sorelle immigrati, tra i quali 40 donne (3 incinte) e 3 bambini, interroga drammaticamente le nostre coscienze di credenti e di cittadini di un paese sempre più pervaso da "incursioni" razziste che violano i più elementari diritti umani.

Quel che maggiormente preoccupa non sono soltanto le scelte inique di certa politica "becera" che sta progressivamente alterando gli equilibri del nostro vivere civile, quanto piuttosto il "silenzio" dei tanti, a cominciare da pezzi importanti della società civile, che non si mobilitano contro questa orribile deriva autoritaria.

Non basta più semplicemente indignarsi, occorre agire, con gli strumenti della democrazia, per fermare i "nuovi barbari" che stanno riproponendo foschi scenari di intolleranza che mai più avremmo voluto vedere.

Ci hanno inoltre profondamente colpito le parole dei marinai che accompagnavano questi disperati nei luoghi di provenienza. La "vergogna" di aver compiuto, loro malgrado, un atto ingiusto in conseguenza dell'adempimento ad un ordine ricevuto.

Ad essi vorremmo ricordare che anni fa un sacerdote, tal don Lorenzo Milani, scrisse queste parole: "L'obbedienza non è più una virtù".

Napoli, 9 maggio 2009

MI DIMETTO. CHE CI PROVI  
QUALCUN ALTRO, A FARE  
IL CITTADINO ITALIANO!



Altan - 2005

**Don Lorenzo Milani  
"Lettera ai giudici"**

... Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

A questo patto l'umanità potrà dire di aver avuto in questo secolo un progresso morale parallelo e proporzionale al suo progresso tecnico...

Barbiana 18 ottobre 1965



## MEMORIA DELLA CENA DI GESÙ

Ora, prima di pranzare insieme, vogliamo fare memoria della cena che Gesù fece con i suoi amici e le sue amiche la sera prima di essere messo a morte.

*... portiamo in tavola pane, vino, acqua  
e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...*

Mentre cenavano, Gesù si alzò da tavola, si cinse attorno alla vita un asciugamano, poi versò dell'acqua in un catino e si mise a lavare i loro piedi e ad asciugarli; poi disse: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato".

Prese poi del pane, lo spezzò e lo distribuì dicendo "Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me".

Dopo che ebbero cenato, prese un calice con il vino e disse: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".

Così, anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere; perché vogliamo essere donne e uomini autentici, impegnati a costruire un mondo giusto, libero e in pace, in cui ci si aiuta gli uni gli altri e nel quale tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di sesso, d'età, di razza, di religione.

Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuol dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.

*... si spezza il pane...*

*... mentre si distribuiscono pane e vintost volt19(i)-8(a)-7(m)-5(o)-1( )4(u)2(n)2( (*

[Un'iscrizione in una chiesa di Venezia riporta che Dio è Madre; da quella, forse (?), prese lo spunto Albino Luciani (Papa Giovanni Paolo I) per affermare che "Dio è papà e, ancor più, madre"].

Preghiamo insieme (tenendoci per mano)

**Madre nostra e Padre nostro**

che sei nei cieli,  
sia glorificato il tuo santo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
così in cielo come in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori  
e non abbandonarci alla tentazione,  
ma liberaci dal male.

Amen.

*... Raccolta fondo comune ...*

*... mentre si raccoglie il fondo comune cantiamo insieme ...*

**Canto: Blowin' in the wind** (Bob Dylan, 1962 - Traduzione di Mogol)

Quante le strade che un uomo farà  
e quando fermarsi potrà?  
Quanti mari un gabbiano dovrà attraversar  
per giungere e per riposar?  
Quando tutta la gente del mondo riavrà  
per sempre la sua libertà?

**Risposta non c'è, o forse chi lo sa,  
caduta nel vento sarà.**

Quando dal mare un'onda verrà  
che i monti lavare potrà?  
Quante volte un uomo dovrà litigar  
sapendo che è inutile odiar?  
E poi quante persone dovranno morir

perché siamo in troppi a morir?

**Risposta non c'è, o forse chi lo sa,  
caduta nel vento sarà.**

Quanti cannoni dovranno sparar  
e quando la pace verrà?  
Quanti bimbi innocenti dovranno morir  
e senza sapere il perché?  
Quanto giovane sangue versato sarà  
finché un'alba nuova verrà?

**Risposta non c'è, o forse chi lo sa,  
caduta nel vento sarà.**

**Prossimo incontro:**

Domenica 14 giugno 2009 a Luino – Eucarestia a cura di Lorenzo